

2 ANNO III – LUGLIO / DICEMBRE 2017

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

A 500 anni
dalla Riforma di Lutero
a cura di G. Cioffari e L. de Santis

EDB

AVGUSTIN NIKITIN*

La diffusione della dottrina luterana in Russia e le reazioni ortodosse

Le prime informazioni sulla dottrina luterana pervennero in Russia contemporaneamente al sorgere della Riforma. A ciò contribuirono i mercanti dell'Hansa, i quali conducevano continui affari con i novgorodiani. Il clero russo poteva venire a conoscenza dei contenuti della dottrina luterana sia dai tedeschi che vivevano a Mosca che dalle persone che venivano in Russia con incarichi speciali. Nel 1552 il re di Danimarca Cristiano III, su richiesta di Ivan il Terribile, mandando a Mosca artisti e tipografi, gli scrisse: «Ti mandiamo una Bibbia e altri due libri (la *Confessione augustana* e il *Piccolo catechismo* di Lutero), nei quali si trova l'essenza della nostra fede cristiana. Se questa nostra proposta e i due libri insieme alla Bibbia saranno accolti e approvati da te, dal metropolita, dai patriarchi, dai vescovi e dal resto del clero, allora il nostro amato servitore Hans Missenheim, che porta a voi i suddetti libri, li stamperà in alcune migliaia di copie, traducendoli nella lingua della vostra patria, di modo che nel giro di qualche anno potremo collaborare per il bene delle vostre Chiese e degli altri sudditi che mostrano zelo per la gloria di Cristo e per la loro salvezza.¹

L'anno successivo (1553) Ivan il Terribile «diede ordine di costruire a spese del tesoro dello Stato una casa dove impiantare una tipografia e di nominare, sempre a spese del Tesoro, un tecnico che ne curasse l'impianto».²

* Docente di Storia delle confessioni occidentali all'Accademia Ecclesiastica (San Pietroburgo)

¹ I. SOKOLOV, *Otnošenie protestantizma k Rossii v XVI i XVII vv.* (I rapporti del protestantesimo con la Russia nei secoli XVI e XVII), Mosca 1840, 47.

² I. SNEGIRĚV, «O snošenijach datskogo korolja Christiana III s carëm Ioannom Vasil'evičem kasatel'no zavedenija tipografii v Moskve» (Sui rapporti del re di Danimarca Cristiano III con lo zar Ioann Vasil'evič a proposito della conduzione di una tipografia a Mosca), in *Russkij Istoričeskij Sbornik*, vol. IV/1, Mosca 1840, 128.

Si può supporre che questi libri, contenenti le dottrine luterane, a quel tempo non furono poi stampati. Ma non è da sottovalutare il fatto che i rappresentanti delle due parti, l'ortodosso zar moscovita e il luterano re di Danimarca, collaborarono, con la partecipazione del metropolita Macario, al fine di impiantare a Mosca una tipografia. Il primo libro stampato a uscire da questa tipografia fu l'*Apostol* (1554). Esso fu stampato, sotto la supervisione di Hans Missenheim, dai maestri Ivan Fëdorov, diacono della chiesa di San Nicola Gostunskij (nel Cremlino), e Pëtr Timoféevič Mstislavec.³

Gli sforzi dei protestanti per diffondere le idee fondamentali della loro dottrina tra i popoli slavi non si limitarono al tentativo di stampare a Mosca i libri simbolici luterani. Tali tentativi furono ripresi anche in seguito. Negli anni '60 del XVI secolo, ad esempio, il luterano tedesco Everfel'den espose allo zar Ivan il Terribile la *Confessione Augustana*.⁴

Inoltre, agli inizi degli anni '60 di quel secolo, nella città di Nesviž, sulla base della tipografia ceca di Francesco Skorina, fu impiantata la tipografia di Simon Budnyj, nella quale nel 1562 fu edito il *Catechismo* di Lutero, che venne a costituire una vera e propria predicazione dei fondamenti della dottrina luterana tra le popolazioni slave dell'Europa sud-orientale. Il *Catechismo* di Lutero fu stampato in lingua bielorusca e portava questo titolo: *Ljuteranskij Katechizis, to est' nauka starodavnaja christianskaja ot svjatogo pis'ma dlja prostych ljudej jazyka russkogo* (Catechismo luterano, o la scienza cristiana antica tratta dalla sacra Scrittura per le persone semplici di lingua russa).

Un impatto ben più ampio ebbe la stampa dei libri religiosi protestanti destinati ai popoli slavi del ducato di Württemberg. Qui, nelle città di Tubinga e Urach, era attiva una tipografia che sfornava tutta una serie di libri per la diffusione del luteranesimo tra gli slavi meridionali. Questi libri erano destinati ugualmente allo Stato moscovita. Nelle edizioni di Tubinga solitamente si inserivano dediche (in tedesco) ai sovrani protestanti o simpatizzanti col protestantesimo del Sacro romano impero.

Una delle prime edizioni slave di Tubinga fu il *Catechismo* luterano edito con brevi delucidazioni nel 1561. Fu stampato in caratteri glagolitici. All'inizio del libro fu pubblicata la dedica in tedesco al re boemo Massimiliano (che nel 1564 divenne imperatore del Sacro romano impero), noto per le sue simpatie verso i protestanti. Sempre in quel periodo apparve un'altra edizione di questo libro, stampata in carat-

³ Cf. *Pamjatnik iskusstv*, n. 9, San Pietroburgo 1841; cf. in particolare la sezione «Starina i novizna», 85.

⁴ MAKARIJ (BULGÀKOV), *Istorija Russkoj Cerkvi* (Storia della Chiesa Russa), t. VIII, San Pietroburgo 1898, 404.

teri cirillici. Un esemplare del *Catechismo* in glagolitico è conservato in un fondo del Museo Storico Nazionale a Mosca.⁵ Nei fondi librari di San Pietroburgo è conservata anche la *Confessione augustana*, stampata nel 1562 in cirillico e in glagolitico. All'inizio del libro c'è la dedica in tedesco ai fratelli Giovanni Federico e Giovanni Guglielmo, duchi di Sassonia.

Direttore della tipografia di Tubinga era il predicatore luterano Primus Truber. Le edizioni di Tubinga erano promosse da influenti circoli protestanti della Germania. L'attività della tipografia era finanziata anche da un nobile austriaco, il barone Hans von Ungnad, un luterano che aveva abbandonato la sua terra a causa della persecuzione religiosa. Le uscite della tipografia di Tubinga superavano di molto le entrate, ed essa poteva sostenersi soprattutto grazie all'aiuto finanziario del suddetto Ungnad. A disposizione del Truber pervenivano anche le offerte da parte dei principi protestanti tedeschi e delle città libere, ma tutte le spese più consistenti se le assumeva il barone Ungnad. L'intera attività della tipografia aveva in tal modo un carattere di pura formazione religiosa e non commerciale; di conseguenza, con la morte di Ungnad (1564), l'attività della tipografia cessò.

Verso la fine del 1621 da Mosca fu inviata un'ambasceria in Danimarca, avente accanto a quello ufficiale anche uno scopo segreto, quello di una richiesta di matrimonio di Michail Fëdorovič con la principessa di Schleswig Holstein, Dorotea Augusta, nipote del re danese Cristiano IV. Il sacerdote moscovita Ivan Nasedka «per ordine del sovrano» accompagnava gli ambasciatori, per cui al ritorno a Mosca gli fu imposto dal patriarca di fare una relazione sul suo viaggio in terra tedesca. Una volta rientrato dalla Danimarca, o forse nella stessa Mosca, Nasedka entrò in possesso del *Catechismo* di Lutero in traduzione slavo-russa e lo studiò, trovandolo «pieno di grande fascino». Le argomentazioni per la confutazione del *Catechismo* luterano insieme alle notizie che si era procurato per esperienza personale sul protestantesimo egli le inserì nel suo *Izloženie na Ljutery* (Trattato contro Lutero) che, sotto forma di relazione sul suo soggiorno in Danimarca, presentò all'esame e al giudizio del patriarca Filarete Nikitič.⁶ Come è stato fatto notare più sopra, il *Ljuterskij Katechizis, to est' nauka starodavnaja christianskaja ot svjatogo pis'ma, dlja prostych ljudej jazyka russkogo* (Catechismo di Lutero, o antica scienza

⁵ Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej (Museo Storico Nazionale), Fondo Menšikov, ms. n. 1425.

⁶ A.P. GOLUBCOV, «K voprosu ob avtore, vremeni napisanija, celi i sostave Izloženiija na Ljutery» (Intorno alla questione dell'autore, epoca di composizione, scopo e contenuto del *Trattato contro Lutero*), in *Protestantizm: Pro et contra. Antologija*, San Pietroburgo 2012, 172-173.

cristiana tratta dalla sacra Scrittura per le persone semplici di lingua russa) fu stampato nel 1562 da Simon Budnyj, «con un compagno», in lingua bielorusa a Nesviž. Da questa edizione a stampa fu probabilmente fatta la traduzione slavo-ecclesiastica del *Catechismo* di Lutero, una copia del quale era venuta in possesso di Ivan Nasedka.⁷

Le idee luterane penetrarono nella Moscovia anche dalla vicina Svezia. Nel 1614 a Narva fu stampato in lingua russa il *Kratkoe izloženie i nastavenie o našej christianskoj vere i bogosluženii v Švecii* (Breve trattato e istruzione sulla nostra fede cristiana e sulla liturgia nella Svezia). Nel 1625, per disposizione del re di Svezia Gustavo Adolfo, a Stoccolma fu avviata una tipografia slava, nella quale fu stampato il *Catechismo* di Martin Lutero in lingua russa (1628) col titolo: *Katechizis si est' grečeskoe slovo, a po-russki imenuetsja krest'janskoe učenie* (Catechismo, cioè Discorso greco, che in russo è chiamato Dottrina cristiana). La conoscenza di questo libro si evince dagli scritti di molti pubblicisti ecclesiastici russi del XVII e XVIII secolo.

Quando fu costituita la tipografia russa (slava), Gustav Adolf prevede riconoscimenti speciali per la distribuzione sia a favore degli ortodossi che avessero imparato a memoria il *Catechismo* di Martin Lutero, sia a favore dei pastori svedesi che si fossero dimostrati capaci di tradurre le prediche in lingua russa.⁸ Nella tipografia di Stoccolma venivano stampate anche molte altre opere protestanti. Da questa città nel corso del XVII secolo questi libri pervenivano a Mosca, dove venivano conosciuti non soltanto dai luterani, ma anche dagli ortodossi.⁹ Per quanto riguarda la popolazione ortodossa, la tipografia di Stoccolma si preoccupò di stampare il *Catechismo* di Martin Lutero per coloro che vivevano in Finlandia sotto il dominio svedese. Il testo finlandese fu stampato in lettere russe e questa edizione del catechismo, per ordine del governatore generale della Finlandia (Brache), fu introdotto in tutte le parrocchie ortodosse che si trovavano sotto la sua giurisdizione.¹⁰

Nel XVII secolo nei maggiori fondi librari russi, come ad esempio la biblioteca del Palazzo della stampa di Mosca, o la biblioteca dell'Ac-

⁷ Ivi, 173, in nota.

⁸ J.K. PROTOIEREJ, «Izvestija o Peterburgskom krae do zavoevanija ego Petrom Velikim» (Notizie intorno al distretto di San Pietroburgo anteriormente alla sua conquista da parte di Pietro il Grande), in *Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosvěščenija* (1853), parte 77, sez. II, 13.

⁹ N. STARČEVSKIJ, «Obozrenie l'juteranskich i reformatskich obščestv v Rossii s poloviny XVI do načala XVIII stoletija» (Rassegna delle comunità luterane e riformate in Russia dalla metà del XVI agli inizi del XVIII secolo), in *Christianskoe Čtenie* (1857), parte I, 380-381.

¹⁰ PROTOIEREJ, «Izvestija o Peterburgskom krae do zavoevanija ego Petrom Velikim», 14.

cademia slavo-greco-latina e in altre, era riccamente presente la letteratura religiosa di indirizzo protestante in lingua tedesca. C'erano, ad esempio, diverse raccolte religiose, quali *Vera protestantov* (La fede dei protestanti), la *Žizn' Ljuterera* (Vita di Lutero), la *Teologija* (Teologia) di Filippo Melantone, le *Otvety* (Risposte) di Kaspar Schwenckfeld, la *Teologija* (Teologia) di Martin Lutero.

Durante il regno di Pietro I il Grande per i luterani che vivevano in Russia cominciò una nuova epoca molto favorevole. Apparve allora il trattato manoscritto in lingua russa *Izloženie Augsburgskogo ispovedanija* (Trattato della *Confessione augustana*).

La *Confessione augustana*, vi è detto, è il simbolo ufficiale di alcune Chiese della Germania sui principali capitoli della fede, desunto dalla parola di Dio, definito e confermato ad Augusta dei Vindelicis detta anche Augsburg, nella dieta tenuta sotto la presidenza dell'imperatore Carlo V, al fine di farlo conoscere e di difenderlo dalle calunnie dei nemici.¹¹

Nell'opera del pastore svedese Henrich Sederberg, che visse in Russia dal 1709 al 1718, *Zametki o religii i npravach russkogo naroda* (Appunti sulla religione e i costumi del popolo russo) è scritto: «Fino al 1711 non veniva richiesta alcuna preparazione teologica, poi lo stesso zar (Pietro I) ordinò che fosse composto e stampato il *Piccolo catechismo* di Lutero in russo, dando anche disposizione che chi non lo conosceva a memoria non poteva accedere agli ordini sacri.¹²

Benché queste informazioni necessiterebbero di documenti diretti, è opportuno ricordare che a seguito del decreto di Pietro I del 16 gennaio 1723 fu prescritto di «raccolgere i catechismi cattolici, luterani, calvinisti e libri di altre comunità ecclesiali e, tradotti in lingua russa, stamparli per farli conoscere e diffondere».¹³ Soltanto la sopravvenuta morte di questo imperatore fece sì che tale disposizione non venisse attuata. Bisogna anche ricordare la stima che Pietro il Grande ebbe a nutrire nei confronti della memoria di Martin Lutero quando si trovava a Wittenberg nel 1717. Lì Pietro I visitò la stanza e la biblioteca

¹¹ I.M. SNEGIRĚV, «O načale i rasprostranenii ljuteranskich i reformatskich cerkvej v Moskve» (Sugli inizi e la diffusione delle Chiese luterane e riformate a Mosca), in *Moskovitjanin* (1846), n. 11; cf. GOLUBCOV, «K voprosu ob avtore, vremeni napisanija, celi i sostave Izloženiya na Ljutyery», 282-283. La *Izloženie Augsburgskogo ispovedanija* si conservava tra i manoscritti della Biblioteca Patriarcale, n. 352.

¹² H. SEDERBERG, «Zametki o religii i npravach russkogo naroda» («Appunti sulla religione e i costumi del popolo russo»), in *Čtenija v obščestve Istorii i Drevnostej Rossijskich* (1873), parte 2, aprile giugno, 38.

¹³ *Polnoe sobranie zakonov Rossijskoj Imperii* (Raccolta completa delle leggi dell'impero russo), t. VII, San Pietroburgo 1830, n. 4143, 9.

di Lutero; guardando con ammirazione la statua in bronzo di Lutero a figura intera, osservò che il monumento era troppo piccolo per un uomo così grande.

La tolleranza religiosa esistente a Pietroburgo dal tempo della fondazione della città sulla Neva continuò a essere osservata anche nell'epoca successiva a quella petrina. Di questo fu testimone nei suoi appunti August Ludwig Schlözer. Di confessione luterana, Schlözer negli anni 1751-1755 studiava a Wittenberg, culla della riforma tedesca. Al suo ritorno in patria dalla Russia fino al termine della sua vita fu professore all'Università di Göttingen. Nel mese di giugno del 1763 Schlözer ricevette l'invito a visitare il monastero Alessandro Nevskij. Le sue impressioni su questo monastero furono delle più favorevoli.

Io vi trovai qui tanto più di novità e di preparazione letteraria, che cominciai a rammaricarmi di aver letto tante cose intorno al retrogrado clero russo e nulla di positivo, cosa che qui era evidente – scriveva lo storico tedesco –. Sul tavolo stava un quadrante aperto. Mi permisero di dargli un'occhiata per vedere di che libro si trattasse. E che cos'era? Era Hollatz, mio vecchio e buon conoscente dai tempi di Wittenberg. Il giovane monaco istruito mi raccontò che era il loro principale sistema teologico, poiché la loro teologia solo in pochi casi prendeva le distanze da Hollatz [cioè in generale dalla teologia evangelico-luterana].¹⁴

La situazione dei luterani in Russia nel XIX secolo può essere illustrata con l'esempio dei reciproci rapporti fra il governo russo e la Chiesa evangelico-luterana della Finlandia, paese che a quel tempo era parte integrante dell'impero russo. Com'è noto, dopo la guerra russo-svedese del 1809 fu concluso il trattato di pace di Fredrikshamn, in virtù del quale il territorio della Finlandia fino al golfo di Botnia e al fiume Torne fu annesso alla Russia. La Finlandia fu dichiarata principato autonomo; al posto del re di Svezia gran principe della Finlandia divenne l'imperatore Alessandro I, che apparteneva alla Chiesa ortodossa russa.

Dopo il 1809 la Chiesa evangelico-luterana conservò come in precedenza il ruolo guida in Finlandia. La sua posizione nel paese era assicurata dalla legge:

¹⁴ «Общественная и частная жизнь Августа Людвиг Шлөцера, им самим описанная. Пребывание и служба в России от 1761-го до 1765 год» (Vita sociale e privata di August Ludwig Schlözer scritta da lui stesso. Soggiorno e servizio in Russia dal 1761 al 1765), in *Sbornik Otdelenija Russkogo Jazyka i Slovesnosti Imperatorskoj Akademii Nauk*, t. 13 (1875), 168. Il *Quadrante* era un'edizione «in quarto» di un foglio stampato. David Hollatz (1648-1713) era un teologo e predicatore luterano tedesco.

La Chiesa evangelico-luterana nell'impero russo – era detto in una recente legge – confessa la dottrina fondata sui libri profetici e apostolici del Vecchio e Nuovo Testamento, interpretati per mezzo dei libri simbolici, e riconosce i simboli di fede apostolico, niceno e atanasiano, l'immutata *Confessione augustana* e altri, inseriti nella raccolta nota col titolo di *Liber concordiae*.¹⁵

Fino alla fine del XIX secolo i luterani che vivevano nei confini dell'impero russo utilizzavano libri dottrinali e liturgici in tedesco, in finnico e altre lingue «protestanti». Una parte di loro si serviva dalle librerie presenti nell'impero. Così, nel fondo della biblioteca dell'Università di San Pietroburgo si conservano opere letterarie direttamente correlate alla storia della Riforma. Ci sono, ad esempio, le *Žitija otcov* (Vite dei padri) di G. Mayor con la prefazione di Martin Lutero (n. 344), e anche la *Vita di Martin Lutero (Historia de vita et actis Martini Lutheri, Wittenberg 1549)* uscita dalla penna di F. Melantone. Per quanto riguarda le altre opere di Melantone, nella raccolta della biblioteca universitaria ci sono diverse edizioni dei suoi lavori. Il più antico di essi è quello proveniente nel 1896 dal fondo di Strachov, *Loci communes rerum theologicarum* (Basilea 1521, n. 355). Altri due lavori di Melantone, il *De locis communibus ratio* e il *Sermo de corrigendis studiis*, sono contenuti nella raccolta a stampa di opere medievali *De ratione studii* (Basilea 1541, n. 189). In un altro libro, *Platina B. von der Bapts und Keiser leben* (Strassburg 1546, n. 404), è ugualmente inserita l'opera di F. Melantone dal titolo: *Oration oder Predig in der leich doctor Martin Luthers gehalten*, dell'anno 1546. Ed è molto significativo il fatto che un inventario dei libri rari del fondo dell'Università riporti un documento storico, relativo al periodo iniziale della Riforma: *Protest kurfjurstov, knjazej, a takže grafov, vladel'nych gospod, gorodov i soslovij Augsburgskogo ispovedanija* (Protesta degli elettori, principi e conti, feudatari, città e classi sociali della *Confessione augustana*).¹⁶

Tre esemplari quasi integri della seconda metà del XVI secolo furono scoperti con una legatura in pergamena in un grosso volume – una raccolta di opere di Aristotele nell'edizione di Lione del 1590. Uno speciale interesse riveste uno di questi, corredato tra l'altro di splendide illustrazioni, incisioni su legno: il *Piccolo catechismo* di Martin Lutero. Testo basilare della Riforma tedesca, esso rientrava nel novero degli scritti più frequentemente editi del XVI secolo. La quantità delle edizioni del *Piccolo catechismo* è praticamente incalcolabile, ma lo stato

¹⁵ *Polnyj svod zakonov Rossijskoj Imperii* (Raccolta completa delle leggi dell'impero russo), t. XI, parte 1, San Pietroburgo 1857, articolo 134.

¹⁶ A.C. GORFUNKEL' – N.I. NIKOLAEV, *Neotčuždaemaja cennost'* (Una ricchezza inalienabile), Leningrado 1984, 54; 58.

di conservazione, proprio a motivo della popolarità e dell'uso estremamente diffuso negli ambienti luterani, è veramente precario. Nell'edizione rinvenuta rilegata, oltre alle incisioni che illustrano ogni punto della preghiera cristiana e ogni comandamento, vi sono anche le note degli inni spirituali composti dallo stesso Martin Lutero. Prima del 1970 nel fondo della Biblioteca di San Pietroburgo non c'era neppure un'edizione del XVI secolo del *Catechismo* di Lutero. Nelle altre biblioteche, sia russe che straniere, sono ormai una rarità e rappresentano una preziosa fonte per lo studio della storia della Riforma tedesca. Ad attirare l'attenzione c'è un altro libro, rilegato nella stessa raccolta: il trattato polemico luterano contro tutti coloro che hanno una dottrina diversa, cattolici («papisti»), calvinisti e anabattisti. Esso fu stampato a Ursel dall'editore Nicola Henrich. In fondo, è andato perduto l'ultimo foglio insieme alla data della pubblicazione.¹⁷

Con l'andar del tempo, quanto più si avvertiva l'esigenza di pubblicare simili libri in lingua russa, tanto più si verificava un inevitabile processo di assimilazione. Nel 1895 a San Pietroburgo vide la luce un'edizione dal titolo: *Piccolo catechismo del dottor Martin Lutero, spiegato in domande e risposte da K. Kaspar, predicatore evangelico luterano a Monaco (di Baviera)*, San Pietroburgo 1895. Questo libro ebbe un notevole successo e fu molto richiesto, tanto che nel 1908 apparve la sua terza edizione per complessive 285 pagine (San Pietroburgo 1908).

Per quanto riguarda gli altri libri religiosi luterani, i lettori russi, come prima, non avevano una grande possibilità di accesso. Certamente, potevano venire a conoscenza di alcune questioni teologiche esaminate nei trattati dei teologi ortodossi, ma queste erano viste attraverso il prisma di un'analisi critica. Tale, ad esempio, è il lavoro di N. Terent'ev *Ljuteranskaja veroispovednaja sistema po simvoličeskim knjigam ljuteranstva* (Il sistema teologico luterano secondo i libri simbolici del luteranesimo, Kazan' 1910). Alcuni autori portarono l'attenzione su qualche libro simbolico specifico, come ad esempio il lavoro del professore dell'Accademia ecclesiastica di Kiev, M.O. Jastrebov, *Učenie Augsburskogo ispovedanija i ego Apologii o pervorodnom greche* (La dottrina della *Confessione augustana* e la sua apologia del peccato originale, Kiev 1877). In quegli anni alcuni laureandi dell'Accademia ecclesiastica di Kiev sceglievano per le loro dissertazioni temi come: A. Jaroslav, *Simvoličeskaja kniga ljuteran: Formula soglasija* (Il libro simbolico dei luterani: la formula di Concordia) 1874;¹⁸ V.D. Popov, *Augsburskoe ispovedanie. Proischoždenie,*

¹⁷ *Ivi*, 95.

¹⁸ «Protokoly zasedanij Soveta Kievskoj Duchovnoj Akademii» (Verbali delle sedute del Consiglio dell'Accademia ecclesiastica di Kiev), in *Trudy Kievskoj Duchovnoj Akademii* (settembre 1874), 470.

soderžanie, tekst i značenie (La Confessione augustana. Origine, contenuto, testo e significato), 1910;¹⁹ e così via. Analoghe elaborazioni venivano portate avanti nell'Accademia ecclesiastica di San Pietroburgo. Nel 1872 un professore della suddetta accademia, I.T. Osinin, compose un manuale per l'elaborazione da parte degli studenti delle loro dissertazioni su temi quali: *La Confessione augustana*, e *Apologia della Confessione augustana*. Questi e altri lavori faranno poi parte di quei corsi di teologia qualificata come *obličitel'noe (bogoslovie)*, vale a dire di «confutazione».

L'ortodossia russa nel XIX secolo si distingueva per l'insolita, attiva e penetrante partecipazione dei laici alle dispute teologiche, in prima linea dei rappresentanti del movimento slavofilo. La loro libera e appassionata opinione riveste un interesse particolare.

Gli slavofili sostenevano che la trasposizione in terra russa di una cultura estranea poteva portare a un impoverimento spirituale del popolo e che non si può privare il popolo russo della sua specificità culturale, del suo autonomo ruolo storico, mentre è necessario sviluppare i suoi principi nazionali. A fianco alla corrente slavofila in Russia si sviluppò una corrente occidentalista. Gli occidentalisti nutrivano concezioni opposte, difendendo la necessità per la Russia di attingere alla cultura dell'Occidente. Essi vedevano in essa un'espressione più attuale delle conquiste della civiltà e della cultura. Essi ritenevano che inizialmente la Russia avrebbe dovuto impadronirsi della cultura europea, e soltanto dopo si sarebbe potuto parlare della vocazione della Russia alla sua missione storica universale.

Gli slavofili comunque non negavano la necessità di assimilare le conquiste del pensiero scientifico dell'Occidente ma, a loro avviso, questa recezione doveva passare ed essere vagliata attraverso il prisma della coscienza ortodossa. Come ha osservato l'arciprete V. Zen'kovskij,

contrariamente a un'erronea opinione corrente, secondo la quale l'opposizione all'occidentalismo si identifica con lo slavofilismo, si può invece affermare che nello slavofilismo, malgrado tutta la sua aspra e dura critica dell'Occidente, il suo antioccidentalismo non soltanto non era molto forte (a paragone di altre analoghe correnti di pensiero), ma poco a poco si stemperava, grazie al loro universalismo cristiano.²⁰

¹⁹ «Protokoly zasedanij Soveta Kievskoj Duchovnoj Akademii» (Verbali delle sedute del Consiglio dell'Accademia ecclesiastica di Kiev), in *Trudy Kievskoj Duchovnoj Akademii* (febbraio 1910), 43.

²⁰ Cf. V. ZEN'KOVSKIJ, *Russkie mysliteli i Evropa* (I pensatori russi e l'Europa), Paris 1955, 66-67.

Nonostante l'atteggiamento critico degli slavofili verso le Chiese occidentali, non bisogna giungere alla conclusione che essi le valutassero in modo negativo. Essi non tralasciavano di prestare attenzione a tutto ciò che di buono e di costruttivo c'era nella vita religiosa dell'Occidente. Non sono poche le osservazioni positive da loro espresse nei loro articoli polemici, nelle lettere, nelle rassegne o nelle analisi critiche.

Tutti conoscono il ruolo di primo piano di Aleksej Stepanovič Chomjakov (1804-1860) nel movimento slavofilo. A lui va dato il merito principale nella formazione della coscienza religiosa degli slavofili e nella dottrina sulla Chiesa, vale a dire le basi profonde dello slavofilismo. La sua dottrina sulla Chiesa Chomjakov la espone in forma di polemica nei confronti dei sistemi dogmatico-dottrinali occidentali. Ma, criticando le loro zone d'ombra, egli non nascondeva gli aspetti positivi della cultura europea, che suscitavano in lui

un più che giusto tributo di ammirazione [per l'Occidente] e le sue grandi conquiste storiche, artistiche e scientifiche, come ad esempio Ildebrando e Goffredo, o Lutero o Gustav Adolf, o il creatore della *Madonna Sistina*, o il costruttore del duomo di Colonia, o Kant o Hegel, che hanno portato a compimento la filosofia razionale. Sia che fossero in buona fede o accecati, che agissero con l'amore di preveggenza o animati dal risentimento di una consapevole contraddizione nei loro compiti senza via d'uscita, erano comunque grandi di quella grandezza morale che essi conservavano nonostante l'imperfezione della legge che avevano accolto, o erano dotati di una forza speculativa malgrado la falsità del loro pensiero. Tutti costoro erano strumenti della divina provvidenza e in parte vittime involontarie dello sviluppo storico. Essi possono perciò, in virtù delle loro grandi imprese, ascoltare da noi una parola di giusta stima, senza alcuna ombra di condanna o di rimprovero.²¹

Aleksej Chomjakov annetteva un grande significato alla Riforma, che era stata un forte stimolo per la rinascita spirituale e morale della Chiesa occidentale. Parlando della caratteristica specifica della Riforma tedesca, Chomjakov indicava il suo significato positivo:

I popoli germanici, nei quali non molto profondamente era penetrata la cultura romana, trovandosi in terre già romane, opposero una temporanea resistenza all'incipiente decomposizione del mondo occidentale. Si era risvegliata la speranza di fondare le convinzioni dell'uomo su principi superiori, che non quelli del razionalismo e della formalità giuridica. Si era risvegliata la speranza di trovare la salvezza in quel mondo spirituale che il Creatore aveva posto a fondamento dell'umanità rinnovata. Come un tuono si ab-

²¹ V.Z. ZAVITNEVIČ, *A. S. Chomjakov*, t. II, Mosca 1913, IV.

batté sull'Occidente europeo il rimbombo della parola di Dio, che era stata silenziosa per oltre un secolo. Una ventata di fede infuocata e di carità attiva rianimarono tutte le forze morali. Un protestantesimo fresco e coraggioso, pieno di nuovi sogni e di una certa poesia severa, esaltava la personalità dell'uomo e infondeva sangue nuovo nelle vene inaridite del mondo latino, ormai avviato alla decrepitezza.²²

Esaminando il retaggio filosofico-religioso di Chomjakov bisogna riconoscere quanto gli è dovuto non soltanto per quanto riguarda la fondatezza delle sue osservazioni critiche, ma anche per lo spirito di autocritica. Confrontando l'ortodossia con le confessioni non ortodosse, egli non aveva paura di parlare delle manifestazioni negative nella vita della Chiesa russa, così come delle questioni maturate ma non ancora risolte. In una sua lettera ad A.I. Košev, Chomjakov osserva: «Io sono del tutto disposto ad ammettere, e in gran parte la ammetto, l'immensa superiorità dell'Occidente, specialmente protestante, su di noi».²³

A merito della Chiesa protestante Chomjakov poneva il fatto di aver dato a tutti i fedeli senza esclusioni la sacra Scrittura, contribuendo in tal modo allo sviluppo teologico dei cristiani occidentali: «Non mi permetto neppure di affermare – egli scrive – che i protestanti si rapportano alla sacra Scrittura con indifferenza (questa sarebbe una calunnia, indegna di un uomo onesto); né ardisco di negare la dignità dei loro lavori in questo ambito della conoscenza umana».²⁴

Più oltre, riconoscendo i meriti dei protestanti nello studio della sacra Scrittura, la letteratura patristica e la storia ecclesiastica, Chomjakov osserva: «Non dovremmo noi riconoscere con vergogna che la maggioranza della gente da voi (luterani) è molto più che da noi (in Russia) a conoscenza della sacra Scrittura? E il vostro clero e persino i laici non hanno studiato meglio la storia della Chiesa e gli scritti dei santi padri, di quanto non facciano i nostri studiosi e teologi?».²⁵ Criticando la contraddittorietà della negazione della sacra tradizione da parte dei protestanti, Chomjakov, nondimeno riconosce che il concetto della tradizione non è assente presso i protestanti. «So bene, – egli notava – che la tradizione come fatto indubitabile esiste presso i rifor-

²² *Cerkov', katoličestvo i protestantstvo. Kratkij očerk ich istorii po A. S. Chomjakovu* (Chiesa, cattolicesimo e protestantesimo. Brevi lineamenti della loro storia secondo A.S. Chomjakov), Mosca 1914, 64. Cf. anche: A.S. ЧОМЈАКОВ, *Opere complete*, t. I, Mosca 1871, 210.

²³ A.S. ЧОМЈАКОВ, *Polnoe sobranie sočinenij* (Raccolta completa delle opere), t. VIII, Mosca 1904, 150.

²⁴ *Cerkov', katoličestvo i protestantstvo*, 67.

²⁵ *Ivi*, 113.

mati, anche se essi con tutte le forze ne rigettano il principio e il carattere normativo».²⁶

Questo atteggiamento oggettivo nei confronti della Riforma suscitò una corrispondente reazione dell'Occidente. Ecco quanto dice uno degli studiosi dell'opera teologica di Chomjakov: «Scritto molto arditamente e con grande acutezza, l'opuscolo di Chomjakov attirò l'attenzione dei teologi tedeschi e suscitò, almeno da parte dei teologi protestanti, delle reazioni nelle quali si avvertiva la coscienza della verità, loro espressa con sincerità da parte di un ortodosso non teologo di professione».²⁷

Le idee di Chomjakov furono condivise e sviluppate da I. Kireevskij (1806-1856). Tra le molteplici cause che favorirono il sorgere della Riforma egli si soffermò su di una, che egli riteneva la più importante: il carattere razionale della cultura occidentale. Secondo la sua opinione, questa causa, che portò alla divisione della Chiesa universale, fu ugualmente la causa della nascita della Riforma. Come osservava I. Kireevskij,

sottomettendo la fede alle deduzioni logiche della ragione, la Chiesa occidentale già nel IX secolo piantò nel suo seno l'inevitabile seme della Riforma, che pose quella stessa Chiesa dinanzi al giudizio di quella stessa ragione logica, che essa stessa aveva innalzato al di sopra della comune coscienza della Chiesa universale, e allora l'uomo pensante poteva già vedere Lutero alle spalle del papa Nicola.²⁸

Parlando dei più vicini compagni di lotta di Chomjakov e di Kireevskij, prima di tutto bisogna ricordare Konstantin Sergeevič Aksakov e Jurij Fëdorovič Samarin. Secondo quanto dice padre Georgij Florovskij,

ogni slavofilo seguiva un suo proprio sentiero e il tema vitale non era unico per tutti. Ivan Kireevskij veniva dal romanticismo e dalla filosofia schellinghiana. Chomjakov non passò mai attraverso questi moti del cuore. Konstantin Aksakov e Jurij Samarin passarono attraverso un'acuta attrazione verso l'hegelismo, allora da noi particolarmente diffuso [...]. In comune c'era soltanto una certa sensazione di fondo, il *pathos* della *sobornost'*.²⁹

²⁶ *Ivi*, 77.

²⁷ I.I. BAZAROV, «Vospominanija» (Ricordi), in *Russkaja starina* (1901), t. 106, 57.

²⁸ *Ivi*, 190.

²⁹ G. FLOROVSKIJ, *Puti russkogo bogoslovija* (Le vie della teologia russa), Paris 1981,

K. Aksakov, come i suoi maestri ideali, si sforzava di dare un giudizio imparziale della Riforma, avvicinandosi ai suoi problemi insieme a quei protestanti che cercavano di superare la crisi in cui si era venuto a trovare questo movimento religioso. Secondo un'osservazione di Aksakov,

in questi ultimi tempi i teologi protestanti, comprendendo pienamente la posizione catastrofica del protestantesimo, cercavano con tutte le forze di fermare questo processo distruttivo della religione in Occidente. Alcuni di loro stanno volgendo lo sguardo all'ortodossia. Il professore tedesco protestante J.J. Overbeck nel libro *Ex Oriente lux* esclamava: «Fratelli protestanti! Gettate lo sguardo sulla Chiesa che Cristo fondò...». Questa Chiesa è rimasta così come era allora, immutata nella fede ortodossa. Cattolica, ma non romana – a essa rivolgiamo il nostro appello!³⁰

J. Samarin sviluppò con alcune pubblicazioni le suddette variegate posizioni, realizzando nella vita gli insegnamenti dei vecchi slavofili. Sotto l'influsso di Chomjakov, Samarin rielaborò la sua tesi di laurea sul tema *Feofan Prokopovič i Stefan Javorskij* (1844), cercando di applicare le idee di Chomjakov al caso concreto dei rapporti dell'ortodossia al cattolicesimo e al protestantesimo. A questo si riferiva Ivancov-Platonov nella prefazione alla dissertazione di Samarin, quando osservava che queste ricerche «hanno come fondamento quegli stessi positivi principi che per lo più erano stati scoperti da Chomjakov e costituiscono propriamente l'applicazione polemica di questi principi all'analisi del cattolicesimo e del protestantesimo». ³¹ Al seguito di Chomjakov, criticando le alterazioni introdotte dal razionalismo nella teologia cristiana, Samarin fu in grado di vedere e apprezzare nel cristianesimo occidentale i lati positivi, i suoi meriti storici. Parlando delle opere polemiche di Chomjakov, nella prefazione al suo lavoro *La Chiesa è una*, Samarin osservava che egli alzava la voce non contro le confessioni latina e protestante, ma contro il razionalismo, da lui percepito per la prima volta nelle sue massime espressioni formali, la latina e la protestante. ³²

Per meglio caratterizzare il rapporto fra il pensiero religioso russo e il protestantesimo, è di un certo interesse anche l'opinione di Aleksandr Alekseevič Kireev, il quale negli anni giovanili si era avvicinato ai vecchi slavofili. Nel suo lavoro *La riunione delle Chiese e lo slavi-*

³⁰ K.S. AKSAKOV, *Polnoe sobranie sočinenij* (Raccolta completa delle opere), t. II, Mosca 1876, 38.

³¹ J.F. SAMARIN, *Sočinenija* (Opere), t. V, Mosca 1880, XXI.

³² A.S. CHOMJAKOV, *Cerkov' odna* (La Chiesa è una), Montreal 1975, 41.

smo, scritto in risposta all'articolo di Solov'ev *Slavjanskij spor* (La polemica slava), difendendo il protestantesimo dagli attacchi, scrive:

La protesta di Lutero aveva indiscutibilmente un valido fondamento [...]. Noi possiamo fare uso della cultura protestante [...], restando pienamente ortodossi. Infatti, sia Chomjakov che Kireevskij, Samarin e molti altri seguaci delle teorie slavofile studiarono a fondo i filosofi tedeschi del secolo passato e degli inizi di questo, e tuttavia non tentennarono nella loro ortodossia. [...] Negli Stati protestanti lo spirito del cristianesimo si è conservato forse più fortemente che negli Stati cattolici.³³

Sviluppando le sue idee nella sfera pratica, Kireev invitava ad abbattere quelle barriere interconfessionali che nel corso dei secoli erano state innalzate fra Oriente e Occidente:

È necessario che noi non ci separiamo dagli altri cristiani – egli scrive –, ma al contrario dobbiamo studiare la loro vita e assimilare i frutti delle loro conquiste scientifiche, della loro cultura. Dobbiamo assimilare dai protestanti la loro capacità di calare i loro ideali religiosi nella vita di tutti i giorni, regolarli secondo i principi della fede religiosa; dobbiamo assimilare il loro spirito scientifico, dobbiamo amarli.³⁴

I pensatori menzionati portarono il loro decisivo contributo nella causa del riavvicinamento delle Chiese separate, riuscirono a superare la tendenziosità dell'*obličitel'noe bogoslovie* (la teologia polemica di confutazione), insegnarono a rispettare gli avversari nelle discussioni, diedero un potente impulso a tutto il pensiero teologico russo del XIX secolo. Come giustamente osserva Nikolaj Berdjajev,

essi non soltanto diedero una definizione della nostra autocoscienza nazionale, come religiosa nello spirito e negli intenti, ma anche posero di fronte alla nostra coscienza il tema fondamentale – il tema dell'Oriente e dell'Occidente. Di questo tema è piena tutta la vita spirituale della Russia del XIX secolo ed esso fu trasmesso al secolo XX come fondamentale, come un compito storico universale posto dinanzi a noi. Sino ai nostri giorni la lunga lotta dei principi slavofili e di quelli occidentalisti nell'autocoscienza russa fu concentrata tutta intorno al tema dell'Oriente e dell'Occidente [...]. Ma stanno per giungere i tempi in cui non si potrà più scegliere, l'Oriente o l'Occidente, quando per l'esistenza stessa della Russia e per il compimento della sua missione storica bisogna affermare in essa sia l'Oriente che l'Occidente, riunire in essa l'Oriente con l'Occidente.³⁵

³³ A.A. KIREEV, *Sočinenija* (Opere), t. I, San Pietroburgo 1912, 196.

³⁴ *Ivi*, 232.

³⁵ N. BERDJAJEV, *Aleksej Stepanovič Chomjakov*, Mosca 1912, 28.



Le prime informazioni su Lutero e sulle sue posizioni arrivarono in Russia contemporaneamente al sorgere della Riforma, attraverso le vie del commercio e, significativamente, attraverso la diffusione di testi. Nel 1562, nella città di Nesviž fu edito il Catechismo di Lutero, in lingua bielorusa.

È interessante la considerazione delle diverse posizioni di slavofili e occidentalisti. Va rilevato che gli slavofili, nonostante il loro atteggiamento critico nei confronti delle Chiese occidentali, non trascuravano quanto di buono e costruttivo si trovava nella vita religiosa occidentale. Il personaggio più rappresentativo di quest'atteggiamento è Aleksej Stepanovič Chomjakov (1804-1860). Nella linea da lui inaugurata, altri pensatori russi, nel corso del XIX secolo, hanno dato un contributo decisivo per il riavvicinamento delle Chiese separate, superando tendenziosità e confutazione polemica nel rispetto degli avversari.



The first news of Luther and his positions arrived in Russia at the same time as the start of the Reformation, along commercial routes and, significantly, by means of texts. Luther's Catechism appeared in a Byelorussian-language edition in the city of Nesviž in 1562. It is interesting to consider the different positions of Slavophiles and Western thinkers (Occidentalists) on these issues. The Slavophiles, despite their critical view of the Western churches, did not gloss over the good and constructive elements of Western religious life. The individual who best represents this approach is Aleksej Stepanovič Chomjakov (1804–1860). Following the line of thinking that he inaugurated, other Russian thinkers in the course of the 19th century made important contributions to the arguments for closing the gap between the separated churches, without falling into the tendentiousness and polemical disputations that characterized the two opposing sides.

**TIPOGRAFIA – TRADUZIONE – CATECHISMO – SLAVOFILI –
OCCIDENTALISTI**